

«Avvertimenti» ed omertà rendono ardua l'opera dei giudici

L'inchiesta sulla mafia servirà anche per Mazzarino?

Che cosa vuole ottenere l'ex presidente della Regione siciliana onorevole Alessi — Don Bedeschi, il prete «reporter», abbandona il processo

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 31 — Povero don Lorenzo Bedeschi! Il simpatico ed elegante prete-reporter dell'Avvenire, dopo aver scritto in difesa dei quattro monaci di Mazzarino una serie di toccanti articoli che le autorità ecclesiastiche provvidero anche a raccogliere in un opuscolo, uditi gli interrogatori degli imputati, non se l'è sentita di assistere alle successive fasi di questo processo che, una dopo l'altra, vanno scoprendo tante inaudite magagne di conventi siciliani, già da molti giorni ha lasciato Messina, profondamente amareggiato. Non gli ha retto il cuore alla prospettiva di dover scrivere su una realtà così fosca e tanto diversa da quella che lui, con pletosa fantasia, descrisse nei suoi articoli.

tutto il suo zelo nella difesa dei frati (chissà che un qualche padre Agrippino non abbia scritto anche a lui una lettera minacciosa e ricattatoria) non esita a smentire anche il suo alto protettore cardinal Ruffini che sempre negò l'esistenza della mafia in Sicilia e a condannare l'azione del governo regionale democristiano che, anche e specialmente quando furono presieduti da lui, bloccarono ogni principio di lotta contro la mafia: fosse essa di feudo o di giardini, mafia di acqua o di edilizia, mafia di elettrodomestici o di politica.

Proprio l'altro ieri però l'Assemblea regionale siciliana ha invitato Camera e Senato a procedere alla costituzione di una commissione parlamentare per

stroncare le associazioni delinquenziali che operano nell'isola. Può darsi che la Corte d'Assise di Messina, per motivi procedurali, non possa ulteriormente indagare sul retroscena del processo affinché sia messo in luce che i monaci facevano realmente parte di una ristretta organizzazione a carattere chiaramente mafioso. Ma la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, quale che sia l'esito del processo di Messina, può darsi che la Corte d'Assise di Messina, per motivi procedurali, non possa ulteriormente indagare sul retroscena del processo affinché sia messo in luce che i monaci facevano realmente parte di una ristretta organizzazione a carattere chiaramente mafioso. Ma la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, quale che sia l'esito del processo di Messina, può darsi che la Corte d'Assise di Messina, per motivi procedurali, non possa ulteriormente indagare sul retroscena del processo affinché sia messo in luce che i monaci facevano realmente parte di una ristretta organizzazione a carattere chiaramente mafioso.

«Tutto quello che lei ed altri andate gridando ai quattro venti su di me e sui fatti di Mazzarino è semplicemente indecente e controproducente... fa meraviglia che la povera spiritualità sia scesa a tale livello da far discendere i più elementari principi naturali e umani. Vi sono sacerdoti che godrebbero tanto se si confratellano in questione finissero in prigione... L'egoismo è tanto che se ne è fatta una regola di vita e i delinquenti sono i più premiati. Della carità non esiste neppure l'ombra... È delitto pretendere la santità eroica dei sudditi quando nei superiori manca non solo la religiosità ma anche l'umanità. È delitto sbalottare un povero suddito secondo la volontà non di un definitor ma anche di un semplice pulcinella vestito da frate... Mi muoverò da Mino solo per andare a Mazzarino. Potrei scrivere altro ma sul momento non è il caso. La presente lettera è privata, ma...»

Imbarazzato Carnelutti?

Ma, a dire il vero, vi sono ancora altri che, sorpresi e turbati dalla innegabile colpevolezza dei quattro monaci, venuti fuori con tanta cruda evidenza già da questa prima decina di udienze, sarebbero forse felici di riattraversare lo stretto se solo gli si presentasse la possibilità di compiere una dignitosa ritirata. Pensate all'imbarazzo che ha dovuto provare, per esempio, il Carnelutti dopo l'interrogatorio del suo coaccusato fra Carmelo, il monaco mafioso, e quello di fra Agrippino, il monaco simulatore e usurario? Egli che, malgrado la sua lunghissima esperienza di tribunali, prima che il processo avesse avuto inizio, parlando con un amico, se non erriamo, con A.C. Jemolo, aveva descritto i «fratellini» come dei puri, ingenui, innocenti bambini, si è poi trovato — a mortificazione della sua troppa buona fede — di fronte a quattro astutissimi personaggi, ciascuno dei quali, qui in aula, svolge un ruolo preciso, esattamente come avvenne a Mazzarino fino al giorno in cui furono tutti e quattro rinchiusi nel carcere di Caltanissetta. Però, se si pensa al misterioso suicidio di Lo Bartolo e (come è documentato in una lettera scritta al riguardo da fra Agrippino al fratello) alla soddisfazione con cui i frati accettarono la notizia di quella tragica morte, c'è da supporre che, anche in carcere, sempre per interposte persone, essi continuarono ad essere molto attivi.

Le minacce di fra' Agrippino

Come mai fra' Agrippino si sentiva tanto forte e sicuro da poter così apertamente minacciare il Ministro Provinciale? Che i quattro monaci avessero buoni motivi per ricattare i loro superiori lo si è visto poi quando padre Sebastiano e padre Costantino sono venuti in aula a tessere l'elogio degli imputati, gli stessi che, contro di essi, scrivevano lettere anonime in una delle quali, per esempio, si affermava che proprio padre Costantino, il saggio teologo, si era impadronito abusivamente di un milione.

Estorsione a fin di bene

Dei veri capolavori che, in altri tempi, avrebbero fatto scrivere volumi a studio come Cesare Lombroso il quale certamente non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione per scrivere un libro su «Il monaco delinquente». E, in realtà, i disegni, ideati nel convento per spillare danaro al prossimo hanno una loro originalità, non possono essere paragonati a volgari estorsioni come ogni giorno in Sicilia concepiscono e attuano i rozzi delinquenti col metodo spicciativo dell'acquatico in una strada solitaria e del sequestro di persona. Vi sono monaci che hanno il segreto di un certo liquore, di una pomata medicamentosa, di un profumo, di un infuso; quelli di Mazzarino avevano il segreto della estorsione a fin di bene.

Le manovre di Alessi

Infatti l'ex presidente della Regione si sta sforzando di convincere la Corte che i frati sono innocenti perché erano coartati da quella misteriosa e potentissima organizzazione di governo Giulio Alessi.



MESSINA — L'ex presidente della Regione siciliana Alessi, capo della difesa dei frati, si consulta con padre Carmelo durante una fase del processo.

Alle «Casermette» di Torino

In nove in una stanza avvelenati da esalazioni di una stufa

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 31. — I componenti di una numerosa famiglia di immigrati pugliesi — marito, moglie, una cognata e sei figli — che vivono in un'unica stanza alle «casermette» di Torino, la notte scorsa hanno rischiato di morire avvelenati dall'ossido di carbonio, sprigionatosi da una stufa mancata. Fortunatamente il piano dei due bimbi minori ha destato l'intera famiglia, già in preda ai venefici effluvi. Il pronto intervento di due ambulanze che hanno trasportato tutta la famiglia all'ospedale ha evitato il peggio. Qui i medici potevano constatare che fortunatamente le condizioni degli intossicati non erano gravi e dopo le cure del caso essi venivano dimessi.

La famiglia Errico alloggiava in un unico vano. In nove persone si dividono tre brandine da campo; resta appena lo spazio per una stufetta a carbone e un armadio. La luce elettrica viene accesa dalla «Central» al calar della sera, e spenta all'alba durante gli orari di permanenza. L'erogazione viene sospesa.

Gli Errico sono giunti da Cerignola. Circa due anni fa. Per primo è arrivato il marito, Carlo, di 38 anni, qualche mese dopo lo ha seguito la famiglia; Antonietta D'Angeri, di 32 anni, con sei figli in tenera età e una sua sorella, Nicoletta, di 17 anni. Come altre decine di migliaia di immigrati anch'essi si erano decisi alla partenza attratti dalla chimera del «miracolo economico». Torino invece li ha ricevuti albergandoli alle «casermette», dando al solo marito la possibilità di lavorare come manovale edile per sfamare nove persone.

Gli Errico hanno resistito alla cattiva fortuna, completando ogni sorta di privazioni, tra le molte spese e le modeste entrate. Per l'inverno, unico lusso, hanno fatto installare una stufa a legna in fondo alla stanza.

Ogni sera la donna, prima di coricarsi affinché il calore della stufa possa essere sfruttato in pieno, toglie due cerchi, serra a mezza la farfalla, quindi spegne la luce.

L'altra notte, però l'ossido di carbonio ha saturato la stanza, è entrato nei polmoni del nove dormienti. A un tratto, i due figli più piccoli, sopraffatti dai venefici effluvi, hanno pianto fino a destare gli altri.

Continuazioni dalla prima pagina

PARIGI

periodicamente. L'altro progetto è quello comune a tutti gli altri paesi del MEC: esso punta essenzialmente sulla estensione politica delle istituzioni economiche sovranazionali già esistenti (CECA, Euratom e MEC). Il piano di De Gaulle tende a mantenere il più possibile distinti gli interessi nazionali, affinché il rapporto sfavorevole alla Francia che si delinea nelle comunità economiche non sia trasferito sul terreno politico. Nelle ultime riunioni degli esperti incaricati di studiare i diversi piani, per tentare di armonizzarli, gli scontri tra i rappresentanti francesi e soprattutto quelli del Belgio e dell'Olanda si sono fatti sempre più rionenti.

Il ministro degli esteri belga, Spaak, ha aspramente attaccato il piano francese. La prossima riunione dei ministri degli esteri della piccola Europa è prevista per il 17 aprile. Secondo il New York Times, i ministri avrebbero già deciso di non discutere in quella sede il piano di Parigi.

Questo rinvio avrebbe irritato De Gaulle che cerca di sfruttare rapidamente, a suo vantaggio, la soluzione del conflitto algerino. In ogni modo, a Parigi, non ci si nasconde che l'Italia di oggi è governata da un gruppo dirigente nettamente favorevole all'integrazione politica europea.

Come le altre diplomazie della piccola Europa, quella italiana è convinta che il piano di De Gaulle mette in pericolo le istituzioni economiche sovranazionali. Ma al Quai d'Orsay si spera che l'Italia possa fare opera di mediazione, se non altro impedendo — per amore della concordia — passi avanti troppo rapidi.

Con la cessazione delle ostilità in Algeria è cominciata una fase intensa di incontri diplomatici ad alto livello anche in tutta l'Africa del Nord. Naturalmente, al centro di questi incontri, sono i rappresentanti del governo provvisorio algerino. Dopo la visita in Marocco i ministri del GPRA si sono divisi i compiti: Ben Bella e gli altri ministri, che furono prigionieri in Francia, si incontrano al Cairo mentre il presidente Ben Khedda, accompagnato da Bussif, Ben Tobbal e Mohamed Sald, si è incontrato oggi col presidente tunisino Bourghiba.

Al Cairo, Ben Bella e i suoi compagni sono stati accolti con onori trionfali dal popolo egiziano e da Nasser. Il nostro paese, da una settimana, Ben Bella ha dichiarato, fra l'altro: «I capi algerini non accetteranno mai l'indipendenza rimanga sulla carta. La lotta continuerà finché l'Algeria diventerà sovrana e veramente indipendente».

Ben Bella ha sottolineato che gli accordi di Evian costituiscono solo un passo verso l'indipendenza reale; ed ha aggiunto: «L'Algeria indipendente adotterà un sistema di governo socialista. Saranno promulgate leggi di riforma agraria, che il congresso si accinga a realizzare tra qualche anno quello che al-



ORANO — Una lunga fila di gendarmi setaccia un isolato della città; all'angolo del palazzo staziona un carro armato. (Telefoto A.P. — L'Unità)

tri paesi potrebbero fare solo in dieci anni». Anche se il tono (certa accentuazione) di queste dichiarazioni sembra contrastare non poco col normale riserbo di Ben Bella, la sostanza è quella che conta. L'intervista dovrebbe essere smentita, per non vedere in essa il segno di una certa differenziazione personale, rispetto a posizioni ufficiali di altri membri del GPRA. Dal canto suo Ben Khedda — incontrando Bourghiba — ha messo l'accento su un altro aspetto della prospettiva politica: «Quello della unità fra i paesi del Maghreb, come base per una larga cooperazione futura, sia con la Francia, sia col resto del mondo arabo e africano».

Sulla questione dell'Algeria, il problema dominante è sempre quello della lotta contro l'OAS. Vi è una netta rieducazione di attentati e colpi di mano. La scorsa notte, una banda fascista ha disarmato tre posti di blocco francesi nella regione dell'Orsèna; appare strano, che cento soldati si siano lasciati disarmare senza opporre resistenza. Gli aggressori dovevano essere assai numerosi e bene armati; oppure bisogna pensare ad un episodio di aperta connivenza tra comandi militari francesi e OAS.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

del generale di squadra aerea Mario Porru Locci, che lascia il servizio per limiti di età; — nomina del generale di divisione aerea Gastone Valentini al sottoposto di stato maggiore dell'Aeronautica, in sostituzione del generale di divisione aerea Carlo Bucchi che assume la carica di ispettore delle Telecomunicazioni e assistenza al volo; — nomina del generale di squadra aerea Goffredo Molinaro a direttore generale del personale militare dell'Aeronautica;

— promozioni a generali di Corpo d'armata dei generali S. Campa, G. Guillet, M. Giannini e ad ammiraglio di squadra dell'ammiraglio V. Ferruta.

— provvedimenti di rinvio di incrociatore operazioni di credito a favore del Paese in via di sviluppo il Consiglio ha approvato un disegno di legge — proposto dall'onorevole Tremelloni — col quale il limite massimo delle garanzie assumibili dallo Stato, per i rischi dei crediti derivanti da esportazione di merci speciali viene elevato, per l'esercizio finanziario 1961-62 da 150 a 240 miliardi di lire.

Altro provvedimento da discutere è quello che dovrebbe assicurare allo Stato un introito di 50 miliardi all'anno, destinato a garantire la copertura necessaria al disegno di legge, già approvato nella precedente riunione del Consiglio, per l'adeguamento delle pensioni. Egge riguarda l'assoggettamento all'imposta generale sulla entrata delle vendite — effettuato in Italia — di merci esistenti allo stato estero, in quanto non ancora importate agli effetti doganali. Tale provvedimento — dice il comunicato — rientra nella direttiva di politica finanziaria intesa ad evitare che la pratica applicazione di singole norme dia luogo a vere e proprie «evasioni legali». Si vuole in altre parole applicare in tutta la sua portata il principio della territorialità dell'IGCE; non è infatti giustificato che abbiano diverso trattamento tributario atti oggettivamente identici, seconda che si effettuino prima o dopo le operazioni di stogamento.

POLITICA ESTERA Il Consiglio si è poi occupato di politica estera. Il ministro Segni ha fatto il punto sui problemi della politica europea e subito dopo si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato gli on. La Malfa, Taviano, Colombo, Rumor, Sullo, Bosco, Andreotti, Gul, Preti, il vice-presidente Piccioni. Segni e Fanfani hanno concluso la

discussione. Il Consiglio — come informa il comunicato ufficiale — ha confermato la validità delle direttive in vigore emanate dall'Italia per una sistematica applicazione del trattato di Roma e il conseguente sviluppo dell'integrazione economica, auspicando altresì la partecipazione della Gran Bretagna a conclusioni delle trattative in corso. È stata infine ribadita l'opportunità di proseguire le attività conversazioni per favorire ulteriori passi verso l'unità politica europea.

FANFANI-BONOMI l'opinionista

mi, in merito alla polemica sorta con Fanfani, parlando a Viterbo ai dirigenti dei coltivatori diretti ha tenuto a ridimensionare quello che era parso ed era in realtà un attacco al governo ed ha professato i suoi propositi di rispetto per l'unità della DC, affermando: «La nostra azione non ha voluto rappresentare una sterile polemica contro il presidente del Consiglio o un siluro contro il governo di centrosinistra».

LA RELAZIONE ECONOMICA

aumento del 10,0% rispetto al 1960 e oltre 3 milioni di tonnellate di ghisa. Limitata, invece, gli incrementi nell'industria tessile. La chimica ha avuto un forte aumento produttivo, pari al 12,8%, specie per i settori delle materie plastiche e dei coloranti e degli azotati, mentre si è ridotta l'attività degli stabilimenti di concimi fosfati e potassici. L'aumento più elevato si è avuto nel campo dei derivati del petrolio e del carbone (25,8%). La produzione di energia elettrica ha raggiunto i 60 miliardi di chilowattora con un aumento dell'8,1% sul 1960.

L'industria delle costruzioni ha segnato una ripresa. Sono stati costruiti, nel campo della edilizia residenziale, 2.140.000 unità contro 2 milioni 340.000 dell'anno precedente. Nel fabbricati non residenziali si è avuto un incremento del 20,3% e nelle opere pubbliche del 10,5%.

Nell'attività terziaria, il prodotto netto è cresciuto del 9%. Tale settore riguarda, come si sa, i servizi, il commercio, l'attività turistica, eccetera. In particolare, per il 1960 (18,2 per cento). Meno nel settore industriale l'aumento è stato del 17,4 per cento, gli investimenti in agricoltura sono rimasti pressoché stazionari e hanno segnato anzi una lieve flessione in termini quantitativi. Gli investimenti in impianti effettuati nel 1960 (22,8 per cento) per mezzo di trasporto (36,1 per cento).

Infine la Relazione affronta il capitolo degli investimenti. Gli investimenti lordi di consumo aumentati tra il '60 e il '61 da 4.746 miliardi a 5.358 miliardi, con un aumento del 10,4 per cento, che è sensibilmente inferiore a quello registrato tra il '59 e il '60 (18,2 per cento). Meno nel settore industriale l'aumento è stato del 17,4 per cento, gli investimenti in agricoltura sono rimasti pressoché stazionari e hanno segnato anzi una lieve flessione in termini quantitativi. Gli investimenti in impianti effettuati nel 1960 (22,8 per cento) per mezzo di trasporto (36,1 per cento).

Scoperto un altro errore giudiziario

Sono riconosciuti innocenti dopo cinque anni di carcere

Accusati di aver strangolato un ragazzo erano stati condannati a 25 anni di reclusione — L'assoluzione sancita dalla Corte di Appello di Messina

MESSINA, 31. — Un mariscalco di Torricci (Messina) e una donna dello stesso paese, condannati dalla Corte d'Assise di Messina a 25 anni di reclusione per aver ucciso un ragazzo di dieci anni, che li aveva sorpresi in campagna in intimo colloquio, sono stati assolti dalla Corte d'Assise di appello dopo aver scontato 5 anni di reclusione. Gaetano Conti Gallenti, di 25 anni, e Antonina Masi Mazzurro, di 57, sono i protagonisti di questo ennesimo errore giudiziario. Furono condannati senza che esistesse neppure la prova della loro relazione, ma soltanto sulla scorta di alcune esecrazioni trovate sulle scale dei Gallenti e che furono attribuite a una lotta fra l'imputato e quella che fu ritenuta la sua vittima, il decenne Antonio Lombardo. In pochi mesi siamo stati costretti a pubblicare decine di notizie di questo genere. L'ultima è di due giorni fa. Facevamo allora l'amara considerazione che nessuno si accorge di questi casi. Imputati innocenti passano anni ed anni in galera solo perché la polizia ha sbagliato un'indagine. Di solito prima che sia celebrato il processo d'appello passano almeno 3 anni. E sono 3 anni di galera per gli imputati, la maggior parte dei quali viene poi assolta. Si può andare avanti in questo modo? Non sarebbero forse l'ora di accelerare il corso della giustizia e di dare fin dai primi momenti delle indagini maggiori poteri alla difesa?

Un'auto piomba sul marciapiede e uccide una bimba

BUSTO ARSIZIO, 31. — Una bimba di 4 anni ha trovato orribile morte in un incidente stradale che si è verificato in corso XX Settembre. Una macchina di grossa cilindrata, proveniente da Castellana e guidata dal 19enne Maurizio Giorgetti, per inespugnabili ragioni è piombata sul marciapiede investendo la 32enne Maria Testa, che ricassava tenendo per mano la sua bambina Angela. Mentre la donna è stata scavalcata a terra, la bambina è rimasta schiacciata contro il muro di una casa, ed è morta sul colpo.

La notizia del giorno

Non maledire le separazioni

La Chiesa civile, il matrimonio è un contratto di natura legale, ma per la benedizione l'unione di Giuseppe Baia e di Santa Panarisi, 22 anni, lei 12 anni. Si sono sposati nella cappella del carcere, dove Giuseppe Baia sta scontando una pena per violenza carnale. Naturalmente il reato era stato denunciato dalla famiglia di lei, della piccola Panarisi, la stessa famiglia che ieri, con occhio commosso, ha seguito quello che nella prassi dei comuni mortali dovrebbe essere il coronamento d'un sogno d'amore. E altrettanto commosso erano i parenti di Giuseppe che, se è vero, non appena saranno sbarrate le formalità necessarie, perché con quel matrimonio il reato è stato estinto. Tutti contenti, quindi, per Grazia di Dio e bontà della nazione. Noi non abbiamo nulla contro questo matrimonio: può darsi che Santa fosse innamorata di Giuseppe dalla tenera età di sei anni, può darsi che dentro di sé senta che amerà per sempre l'uomo che l'ha violentata nella adolescenza. Ma una garanzia ci vorrebbe: non basta benedire le unioni, bisognerebbe anche essere disposti a non maledire le separazioni.

E' accaduto in Italia

NESSUNO si è accorto della disgrazia: ieri mattina è stato ritrovato il cadavere. Aggressione a mano armata. «O la borsa o la vita», due rapinatori mascherati hanno aggredito a tarda sera alla periferia di Busto Arsizio, la sessantatreenne Regina Galina. La donna ha tentato di resistere ed è stata colpita con il calcio della pistola finché è scappata. Non hanno rubato nulla. Sono di mente per la seconda volta è stato giudicato Gino Silvio Pagni lo studente fiorentino che due anni fa uccise con uno scalpello la monaca fra Agnese. Cade così l'importante tentativo della difesa che voleva dimostrare la seminfermità mentale.

Dino ritrova la «Giulietta»

Dino Da Costa, il popolare calciatore dell'Airola, ha ritrovato la «Giulietta Sprint» che ignoti ladri gli avevano sottratto alcune settimane fa. Era abbandonata in Corso Sempione a Milano; non è stata molto danneggiata. Mentre pescava sulla calata di Ponte Doria nel porto di Genova, il portuale Giulio Facchin di 58 anni, colto da un improvviso malore, è precipitato in acqua annegando.

Permance ovunque cielo nuvoloso con parziali schiarite sulle regioni meridionali. Nevicate avarie alpine, piogge altrove. Temperature invariate, venti moderati, marci mosci.